

Marisa Tortorelli Ghidini - Luca Arcari
Università di Napoli Federico II

Emozioni e pluralismo religioso.
‘Gruppi emozionali’ tra Grecia antica e mondo ellenistico-romano.

Come ha sottolineato, tra gli altri, Angelos Chaniotis (“Emotional Community through Ritual”, in Id. [ed.], *Ritual Dynamics in the Ancient Mediterranean*, Stuttgart 2011, 262-290), gli aggregati emozionali presenti nelle pratiche, nei racconti, nell'iconografia e nei testi religiosi antichi rappresentano uno strumento di particolare utilità per mettere in luce dinamiche di azione e interazione socio-culturale. Con l'espressione “emotional community”, Chaniotis intende l'interazione, nella sfera che noi definiamo religiosa (e con particolare attenzione ai culti cosiddetti “misterici”), tra il singolo e la collettività, ma anche le dinamiche di competizione tra individui e/o gruppi e il riutilizzo e la riformulazione di elementi tradizionali (o ritenuti tali) per dare conto delle emozioni innescate dal rapporto umano-divino. Il materiale emozionale, in quest'ottica, si rivela come un complesso di pulsioni che via via giunge a configurarsi, almeno in alcuni casi, anche come vero e proprio soggetto e/o collettività ‘in atto’ e quindi capace di mettere in luce la pluralità di pratiche e concezioni in relazione al divino presenti all'interno di uno specifico contesto o anche le connessioni tra contesti storico-religiosi diversi.

Attraverso il complesso di documenti oggetto del panel, tra Grecia arcaica e mondo ellenistico-romano (nelle sue molteplici declinazioni), si intende riflettere sugli aggregati emozionali sotto differenti punti di vista (storico-sociale, letterario, filosofico, antropologico, cognitivo, etc.) e ciò soprattutto per mettere a frutto un approccio storico-religioso che voglia ‘sfidare se stesso’ in vista di un'analisi dei pluralismi religiosi tra antico e tardo-antico. I *papers* dovranno soprattutto mettere in luce:

- confronti e conflitti emozionali in specifici contesti documentari, testuali e/o rituali;
- debiti e innovazioni tradizionali rispetto alle reazioni emozionali in particolari documenti e/o rituali.

Per invio proposte paper:
luca.arcari@unina.it - mrstrt@tin.it

VENERDI' 8 APRILE ORE 14.00-18.00
AULA A DI PALEOGRAFIA “PAOLA SUPINO MARTINI”

Interventi:

1. Marcello Tozza (Università di Salerno/Università di Malaga) – Radici pre-elleniche dei culti misterici: prospettive diacroniche e sincroniche

L'età del bronzo egea rappresenta il contesto ideale non solo per una ricerca sulle radici del pensiero speculativo greco, ma anche per un approfondimento delle dinamiche che hanno portato ad un continuo interscambio di idee tra diverse culture del Mediterraneo. Riguardo all'analisi del fenomeno religioso, la principale difficoltà è rappresentata dalla disomogeneità, da sempre riscontrata, tra dati testuali ed archeologico-iconografici. La scoperta, vent'anni or sono, delle nuove tavolette in Lineare B di Tebe, ha finalmente permesso di aprire uno spiraglio alla possibilità di un confronto coerente tra immagini e testi: la presenza di termini ed espressioni che rinviano ad elementi culturali propri dei riti misterici d'età storica, oltre a fornire un modello per l'interpretazione di una parte significativa dell'iconografia religiosa pre-ellenica, consente di analizzare la struttura di mitemi condivisi da diversi contesti culturali che hanno decisamente segnato la protostoria greca. Purtroppo, avendo a disposizione testi unicamente di carattere amministrativo, risulta impossibile analizzare componenti “emozionali” risalenti all'epoca micenea. Tuttavia, i dati a nostra disposizione, nel confronto con l'iconografia, pongono in evidenza un parallelismo significativo con il sentimento religioso che traspare all'interno di testi ed immagini appartenenti alla contemporanea letteratura religiosa egizia, e si impongono come prime tracce di una serie di aspetti del culto che contribuiranno in maniera determinante al formarsi di un contesto emozionale proprio di rituali misterici del primo millennio.

2. Valeria Piano (Università di Pisa/Università di Napoli Federico II) - «Ed è per questo che i *magoi* compiono il sacrificio come se dovessero pagare un fio». Per un'analisi della col. VI del papiro di Derveni

L'intervento propone un'analisi della col. VI del papiro di Derveni mirata a mostrare come la rete emozionale che traspare nell'esegesi del rituale descritto nel testo possa rivelarsi una linea d'indagine assai fruttuosa per comprendere l'interazione tra agenti e destinatari del sacrificio, e, in secondo luogo, per meglio definire le coordinate storico-culturali all'interno delle quali poter iscrivere un simile rituale. Più in particolare, l'analisi dettagliata dell'argomentazione dell'Autore, con il confronto stabilito tra la ritualità dei *magoi* e quella dei *mystai*, consentirà di approfondire le complesse dinamiche di interazione esistenti sia tra gruppi sociali di tipo religioso definibili in una data dimensione storico-culturale, sia tra i singoli professionisti del sacro, inevitabilmente legati ad una logica di competizione professionale. Inoltre, la rete di corrispondenze analogiche individuabili tra l'atteggiamento emozionale degli agenti del sacrificio e le conseguenze che le medesime azioni determinano sui destinatari del rituale consentirà di mettere in luce alcuni elementi caratterizzanti l'interazione tra dimensione terrena e ultraterrena all'interno di un movimento misterico di sicura affiliazione orfica. Infine, l'analisi verterà a mostrare come l'intero impianto rituale e le corrispettive concezioni demonologiche ed escatologiche trovino una spiegazione soddisfacente soltanto se analizzate all'interno di una dimensione storico-culturale di matrice greca. D'altro canto, il protagonismo di una casta sacerdotale di sicura origine orientale, qual è quella dei *magoi*, rappresenta un elemento essenziale per inquadrare le dinamiche socio-

religiose rispecchiate nella col. VI all'interno di quelle complesse dinamiche di pluralismo religioso e culturale che erano alla base della ricchissima costellazione di esperienze sviluppatasi ai 'margini' della religione della *polis* greca di epoca classica.

3. Marisa Tortorelli Ghidini (Università di Napoli Federico II) - «Mi stupisco che essi non comprendano» (PDerveni col. XX)

L'intervento affronta il problema delle dinamiche emozionali nei rituali iniziatici e si propone di mostrare l'interazione tra emozione (meravigliarsi/destare meraviglia) e comprensione (apprendere/comprendere) nella partecipazione al rituale, indagando, in particolare, la col. XX del papiro di Derveni, un importante testo del V-IV secolo a. C. L'analisi consentirà di verificare, anche a livello più ampio, quale, e se, intercorra un nesso tra processi emozionali e cognitivi nello studio delle religioni, e se sia possibile dirigere la componente emozionale verso la comprensione del pluralismo religioso nella Grecia antica nel rispetto delle specificità dei singoli contesti culturali.

4. Luca Arcari (Università di Napoli Federico II) - Reazioni emozionali nell'esperienza visionaria protocristiana e pluralità di gruppi di seguaci di Gesù tra I e II secolo d.C.

Il *paper* intende ricostruire le dinamiche gruppali connesse alle molteplici forme di venerazione recate a Gesù dai primi credenti, considerate soprattutto nella loro funzione di atti emotivi conseguenti all'esperienza diretta del Gesù che si mostra durante talune esperienze di contatto diretto col sovrannaturale. La visione di esseri sovrumani variamente definiti permette di ricostruire quadri mentali interni al giudaismo del periodo ellenistico-romano, e quindi dinamiche di competizione intra- ed extra-gruppali.

5. Maria Amodio (Università di Napoli Federico II) - Violenza ed emozioni. Il linguaggio delle immagini nella Roma tardo-antica

Il contributo mira ad indagare le modalità di rappresentazione della violenza e delle emozioni ad essa connesse (paura, sconcerto, dolore, rassegnazione, rabbia, piacere) nelle arti figurative a Roma tra l'età imperiale e il Tardo-Antico. Si analizzerà in particolare il modo in cui i cristiani si rapportarono al tema della violenza che era un elemento pervasivo nella società romana, costantemente riproposta nelle immagini, nell'arte ufficiale e privata. L'impatto emotivo che le persecuzioni ebbero sui gruppi di credenti in Cristo appare 'censurato', quasi 'rimosso' nelle immagini di committenza cristiana in cui non si rappresentano gli aspetti violenti del martirio ma piuttosto la salvezza ottenuta. Si indagheranno le ragioni di tali silenzi, che emergono con maggior forza nel confronto con l'enfasi presente nelle coeve descrizioni letterarie delle violenze subite dai martiri. Si focalizzerà quindi l'attenzione sulle peculiarità del linguaggio delle immagini, che risponde a regole proprie ed è legata a un repertorio tradizionale di schemi iconografici e motivi figurativi che erano condivisi con la coeva produzione figurativa non cristiana, e che risultano ripresi, rielaborati, variati e spesso risemantizzati in contesti cristiani.

6. Isabella D'Auria (Università di Napoli Federico II) - Il linguaggio delle emozioni nei testi martiriali tra III e V secolo

L'intervento si propone di analizzare le reazioni emozionali dei persecutori, dei martiri e del pubblico come sono rappresentate nella letteratura cristiana di argomento agiografico tra III e V secolo. I testi martiriali, in quanto espressione del conflitto tra mondo cristiano e mondo pagano, si caratterizzano per un'amplificazione della sfera emozionale, in stretta connessione con l'eroica sopportazione da parte del martire dei tormenti più disparati e con la funzione

celebrativa della gloria e del coraggio del martire a scopo paradigmatico. L'insistenza su particolari truculenti che in un crescendo conducono al momento finale del martirio cruento va di pari passo con l'enfaticizzazione delle emozioni delle diverse parti in gioco, dall'*horror* del pubblico di fronte allo spettacolo violento, al *furor* del carnefice e alla *laetitia* della vittima fiera e desiderosa di raggiungere la vita eterna. Attraverso l'esame di passi significativi tratti, in particolare, dalla *Passio Perpetuae et Felicitatis* e dal *Peristephanon* di Prudenzio, l'indagine mira ad approfondire il lessico specifico delle emozioni correlate allo scatenarsi della violenza persecutoria.

7. Arianna Rotondo (Università di Catania) - Aggregati emozionali e dinamiche cognitive nella *Parafrasi* di Nonno di Panopoli

Nell'opera in versi, le *Dionisiache* e la *Parafrasi* del vangelo giovanneo, di Nonno di Panopoli è possibile individuare episodi o scenari emozionali, veri e propri collettori esegetici, funzionali a presentare la relazione umano-divino in termini “noetici”, considerando cioè il ruolo della cognizione all'interno delle dinamiche ad essa connesse. Attraverso un'analisi di alcune emozioni non basiche o secondarie (ad es. invidia/gelosia, ira), in particolare nella *Parafrasi*, si tenterà di far emergere in che modo il poeta fornisca spunti interessanti per una riflessione, fra dionisismo e cristianesimo, sull'articolarsi di conflittualità, di spazi di mediazione e di confronto nel particolare contesto religioso e culturale dell'Alto Egitto tardoantico.